

venerdì 26 novembre 2004

L'Unità

Firenze Toscana

Da Bruxelles arrivano i finanziamenti per progetti mirati che hanno unito in un'unica rete molte capitali europee

Teatro in carcere, l'Europa premia la Toscana

Edoardo Semmola

FIRENZE Anche a Bruxelles se ne sono accorti: portare il teatro in carcere, e quindi liberare la creatività e l'arte da dietro le sbarre, è un'idea che ci proietta nel futuro sia sul versante dei diritti che su quello della cultura. Bruxelles se n'è accorta, ha aperto il portafoglio, e la Toscana ringrazia. Già perché questo è «un successo per la Toscana» come ha detto Mariella Zoppi, assessore alla cultura della Regione. Un successo internazionale perché il progetto "Teatro in carcere", appena approvato dall'Unione, è figlio della Toscana. Di Volterra soprattutto, attraverso l'associazione Carte Blanche, ma non solo. Perché sono già 10 gli istituti di pena che nella nostra regione portano avanti da tempo laboratori tea-

trali e l'Europa non ha fatto altro che riprenderli, allargarli ad altre nazioni, e finanziarli per renderli un complesso e articolato percorso di lungo respiro. È la prima volta che accade, a livello comunitario, che un progetto di questa portata nel settore penitenziario diventi operativo.

A gennaio prossimo sono previsti gli «stati generali europei del teatro in carcere», proprio a Volterra. E in ottobre si vedranno i primi spettacoli, insieme ad un seminario internazionale di 3 giorni che farà incontrare i registi e gli operatori penitenziari internazionali. Partner del progetto - ideato da Armando Punzo del "Centro nazionale teatro e carcere di Volterra" - saranno teatri e associazioni culturali di molte capitali continentali: il Riks Drama di Stoccolma, L'Opprimè di Parigi, l'Aufbruch di Berlino, l'Escape Artists di Cambridge e lo Yeses di Madrid, accanto alla

fiorentina Newo. Si è creata cioè una vera e propria rete di relazioni sul fronte della cultura e della cultura dei diritti che ha in Firenze la propria origine e motore propulsivo.

«Ciò che ora arriva in Europa - ha proseguito l'assessore - è il riconoscimento della nostra capacità di fare innovazione. Da tempo la nostra regione è in prima linea nella promozione del teatro in carcere, basti pensare alla notorietà raggiunta dalla Compagnia della Fortezza diretta da Punzo». Non appena da Bruxelles è giunta notizia del varo di progetto toscano, numerose altre istituzioni hanno subito aderito: dal ministero per i beni e le attività culturali a quello della giustizia, fino agli enti locali: Regione, Provincia di Pisa, Comune di Volterra, oltre al Dap nazionale e regionale (Dipartimento di amministrazione penitenziaria), e alla Casa penale di Volterra.